La lotta dei lavoratori ha mutato le posizioni della giunta

SOSPESO LO SCIOPERO ALLA N.U.

Fiorentini: ampie proteste per le settanta sospensioni

Mobilitati gli operai metalmeccanici della Tiburtina — Martedì in sciopero tutti gli edili della Sogene — In lotta i dipendenti della Centrale del latte — Occupata la fabbrica «Elen»

Lo sciopero dei dipendenti degli appalti della Nettezza Urbana, già indetto per oggi e domani, è stato sospeso. La decisione è stata presa nel corso dell'assemblea generale svoltasi ieri alla presenza delle organizzazioni camerali CGIL, CISL e UIL. I sindacati ne hanno dato notizia, sottolineando che sono stati «valutati con interesse gli spostamenti che in queste ultime ore si stanno determinando nella Giunta capitolina e nel Consiglio comunale (confermati anche dal sindaco), resi possibili dalla decisione dei lavoratori e dalla crescente solidarietà che si è formata attorno alla loro lotta — cui è legata la difesa della salute della cittadinanza — da parte della opinione pubblica, della stampa cittadina, delle forze politiche democratiche». «La sospensione dello sciopero ha il significato di dimostrare — prosegue il comunicato — il senso di responsabilità dei lavoratori e sottolineare il carattere della lotta condotta in difesa degli interessi di tutta la cittadinanza, e indurre la giunta a tener fede nella seduta di domani agli impegni più volte assunti di fronte ai lavoratori e ai sindacati, stabilendo in modo inequivocabile attraverso una nuova delibera la pubblicizzazione dell'intero servizio nei tempi brevi e nei modi necessari che non sono certamente quelli ipotizzati finora dalla giunta e dando precise garanzie di sistemazione dei lavoratori alle dipendenze del comune di Roma».

Ieri intanto si sono svolte riunioni ad alto livello tra i rappresentanti della DC e sembra che il partito di maggioranza relativa sia disposto a mutare atteggiamento; la proposta emersa infatti sarebbe quella di un emendamento della delibera limitando a 5 anni l'appalto dello smaltimento e fornendo non ancora precisate garanzie al personale.

FIORENTINI — La risposta alle provocazioni di Fiorentini, che ha posto sotto Cassa integrazione 70 operai, tra cui i componenti la cellula del PCI e in generale le avanguardie più attive, è venuta prontamente e con forza da tutti gli operai metalmeccanici della Tiburtina. Il consiglio di fabbrica della Romanazzi ha approvato un ordine del giorno nel quale sottolinea come Fiorentini, anche questa volta, alle soglie del rinnovo contrattuale cerchi «di provocare il panico prima fra i suoi dipendenti, poi tra tutta la categoria, con inviti agli altri industriali a seguire i suoi antidemocratici esempi

Il consiglio di zona metalmeccanico che raggruppa la Selenia, la Voxson, la Mes, l'Elettronica, la Sacet, la Contraves, l'Autofon, la Simeter, la Sistel, la Pascussi, la Natali, la Veloccia, la Gregorini, ha stilato un volantino nel quale si invitano tutti i lavoratori «alla mobilitazione per respingere l'attacco di Fiorentini, mobilitazione da decidere nei modi e nei tempi in riunioni straordinarie di tutti i consigli di fabbrica della zona e da coordinarsi da parte degli organismi dirigenti della zona». Nel volantino poi viene illustrato l'atteggiamento del presidente dell'Unione industriali il quale «strumentalizza per mantenere un clima di autoritarismo e di repressione, una pretesa situazione di crisi ricorrente nell'azienda, per cui si alternano periodi di superlavoro (forti straordinari, ritmi impossibili) a periodi di stasi produttiva».

SOGENE — Tutti i cantieri della SOGENE (terza pista di Fiumicino, Casal Palocco, Prati della Signora, Olgiata) rimarranno bloccati martedì da mezzogiorno in poi per lo sciopero dei lavoratori. Alle 14 si terrà una forte manifestazione a piazzale dell'Agricoltura, all'EUR, sotto la direzione generale della Immobiliare. La scelta di estendere e radicalizzare la lotta è stata presa dai sindacati dopo che l'azienda ha aperto i licenziamenti nei cantieri dell'Olgiata e di Prati della Signora e, nonostante gli scioperi articolati messi in atto dai lavoratori, la direzione non ha voluto dare nessuna garanzia di occupazione nè trattare con i rappresentanti sindacali

CENTRALE DEL LATTE — Sono scesi in lotta mediante la sospensione degli straordinari, i dipendenti della centrale del latte per ribadire la improrogabile esigenza di costruire un nuovo stabilimento Una folta delegazione si è recata nei giorni scorsi dal presidente della regione per avere tutti i chiarimenti e le assicurazioni necessarie

ASSICURATORI — Scioperano domani i dipendenti delle agenzie di assicurazione, contro gli appalti. La giornata di lotta, proclamata a livello nazionale, si incentrerà a Roma in una manifestazione che avrà luogo alle 10 al cinema Barberini. Nel pomeriggio, al teatro delle Arti si terrà un convegno

ELEN — I 30 dipendenti della fabbrica di confezioni «Elen» in via Donna Olimpia sono in assemblea permanente da quando il padrone, portandosi via otto macchine e 2.500 capi di vestiario, se ne è andato licenziandoli e gettandoli

L'agitazione degli operai era però precedente: un mese fa, infatti, il proprietario aveva licenziato 16 operai che avevano preso contatto con le organizzazioni sindacali suscitando le proteste di tutti gli altri. Ora ha smantellato completamente l'azienda.

Mentre nella città cresce la protesta

Bloccato il piano degli asili-nido

La commissione consiliare non si riunisce dal 2 maggio Sollecitazione della compagna Annita Pasquali al sindaco

Il problema degli asili nido si aggroviglia. Nonostante il forte movimento in atto da tempo nella città, nonostante gli impegni assunti nel corso della discussione del bilancio e successivamente, nonostante le proclamate «buone intenzioni» il piano dei 70 asili nido che il Campidoglio deve mettere a punto sta subendo una gravissima battuta d'arresto.

Come si ricorderà, dopo pressanti sollecitazioni del gruppo comunista, la Giunta si decise a presentare la deliberazione per la nomina della commissione incaricata di formulare il piano degli asili. L'ultima riunione della commissione è avvenuta il due maggio. Dopo di allora più nulla. Era stata convocata per giovedì scorso ma la riunione è stata successivamente annullata. La compagna Annita Pasquali ha rivolto al sindaco una precisa richiesta perchè la commissione riprenda la funzionare. Darida ha risposto impegnandosi a far presente tale esigenza all'assessore Pala.

Il Comune deve costruire, secondo gli impegni assunti, 70 asili nido, parte con finanziamento proprio, parte con finanziamento della Regione sulla base della recente legge approvata in Parlamento. Il fabbisogno della città e della provincia è enorme, ed i 70 asili nido non sono certo risolutivi. Tuttavia, se si costruiscono in tempo, possono risolvere diversi problemi. I soldi in bilancio sono stati stanziati, alla Regione il gruppo comunista ha già presentato il progetto di legge per l'attuazione del piano quinquennale previsto dalla legge approvata dal Parlamento. Il problema centrale è quello del reperimento delle aree. Ma come si sa, a Roma, questo è un terreno che scotta. Come si toccano le aree fabbricabili, appena si parla di espropri e così via, il meccanismo si blocca, come si è bloccata la commissione. A questo si deve aggiungere il solito caos dell'amministrazione capitolina ed il mancato coordinamento fra le ripartizioni addette all'edilizia scolastica, l'edilizia economica e popolare e l'ufficio speciale del piano regolatore. Intanto la città attende, e nell'attesa manifesta la sua protesta contro la politica del rinvio, «costante» classica della DC.

In corso in tutta la Regione

UN'AMPIA CONSULTAZIONE PER LE COMUNITÀ MONTANE

I nuovi organismi dovranno essere costituiti in base alla nuova legge votata dal Parlamento entro il 3 dicembre - Numerose assemblee

E' in corso un'ampia consultazione delle popolazioni dei comuni montani per la delimitazione delle zone omogenee e la formazione delle nuove comunità montane. Il problema è di viva attualità perché la Regione deve entro il 3 dicembre di questo anno, promulgare la legge che definisce i comprensori, all'interno dei quali dovranno essere costituiti i nuovi organismi democratici — appunto le Comunità montane — che, in base alle disposizioni varate dal Parlamento, saranno dotati di poteri di elaborare ed attuare i piani di sviluppo economico-sociale ed i piani urbanistici del territorio. E' una fase nuova che si apre per i 200 comuni laziali classificati montani, che rappresentano le zone più disgregate economicamente e socialmente e che hanno pagato il più pesante tributo ad uno sviluppo monopolistico che ha sfruttato in modo caotico e disordinato la pianura, condannando alla morte economica e civile le zone di montagna.

La commissione agricoltura della Regione, accogliendo una proposta dei consiglieri comunisti, ha deciso di promuovere la consultazione organizzata dei comuni interessati, attraverso 6 convegni, che durante il mese di luglio, si svolgeranno a Veroli, Amaseno, Vicovaro, Borgorose ed in altri centri della Regione. La Regione vuole conoscere direttamente l'opinione degli amministratori comunali sulla dimensione territoriale che dovranno avere le Comunità montane, avendo di mira soprattutto che esse dovranno operare su zone omogenee e che è loro compito compiere scelte capaci di promuovere la riorganizzazione economica, sociale, civile del territorio. Saranno, infatti, i primi strumenti della programmazione laziale. E' necessario, per questo, battere ogni tendenza che, in violazione della legge nazionale e dello Statuto della regione, intendesse piegare i nuovi organismi ad esigenze di parte ed a ragioni clientelari.

Il partito comunista è impegnato già da alcuni giorni, nelle diverse provincie, allo svolgimento di un nutrito programma di assemblee, di incontri, di comizi, di riunioni di organismi dirigenti. A Bassiano si sono raccolti gli amministratori comunisti dei monti Lepini, ad Amaseno i sindaci dei 18 comuni della Valle, ad Itri la popolazione, insieme ai tecnici ed ai consiglieri regionali. Nella valle dell'Aniene il Comitato di zona di Tivoli, ha in calendario molte assemblee e comizi, sopratutto nei giorni 24 e 25 giugno prossimi. A Viterbo si sono svolte affollate assemblee popolari in tutti gli 8 comuni montani. E' un rapporto diretto, vivo coi cittadini, per far maturare la nuova coscienza comunitaria che sta a fondamento del successo che dovrà avere la nuova struttura di programmazione della montagna.

Ai Comuni — che in generale sono inferiori ai 5.000 abitanti e totalmente privi di risorse — si affiancheranno le Comunità montane, che sono organi sovracomunali, enti di diritto pubblico, cui spetterà il compito non certamente facile di ricostituire le premesse per reinserire nel processo produttivo queste vaste zone, per programmare la difesa della natura, del suolo ed il riassetto di tutti i corsi d'acqua.

Al quartiere Ardeatino

Manifestazione contro i rigurgiti fascisti

La manifestazione degli abitanti dell'Annunziatella

Gli abitanti dell'Annunziatella (nella zona Ardeatina) hanno dato vita ad una manifestazione nei giorni scorsi per ribadire la loro ferma condanna contro i rigurgiti fascisti e i tentativi della DC di spostare a destra l'asse politico del paese, con l'obiettivo di bloccare le riforme di struttura, unica soluzione ai gravi mali che travagliano il paese, la città, e anche questa zona.

Per i problemi più gravi e immediati i cittadini dell'Annunziatella hanno programmato una serie di iniziative politiche e di lotta per impegnare il Comune a prendere in esame e cambiare le drammatiche condizioni di vita nel quartiere.

Nel corso della manifestazione gli abitanti hanno ricordato le innumerevoli esigenze della zona: le rivendicazioni più urgenti sono: potenziamento dei mezzi pubblici, l'installazione dell'illuminazione e soprattutto la costruzione di una scuola e di un asilo nido.

VITA DI PARTITO

COMIZI — Subiaco Vignola, ore 10,30 (Maderchi); Subiaco Madonna della Valle, ore 19,30 (Maderchi); Montorio, ore 18 (Ranalli).

DOMANI

ASSEMBLEE — Tiburtino III, ore 19 (Trezzini); Portonaccio ore 20.

C.D. — Pietralata, ore 19 (Funghi); Mazzini, ore 20,30 (Borgna); Torrenova, ore 19.

ZONE — Zona Castelli, ore 20,30, ad Albano, commercianti e gruppi d'acquisto (Granone).

CORSI IDEOLOGICI — Macao Statali, ore 17, sul tema: «Il Guerra Mondiale e Resistenza» (Nicese).

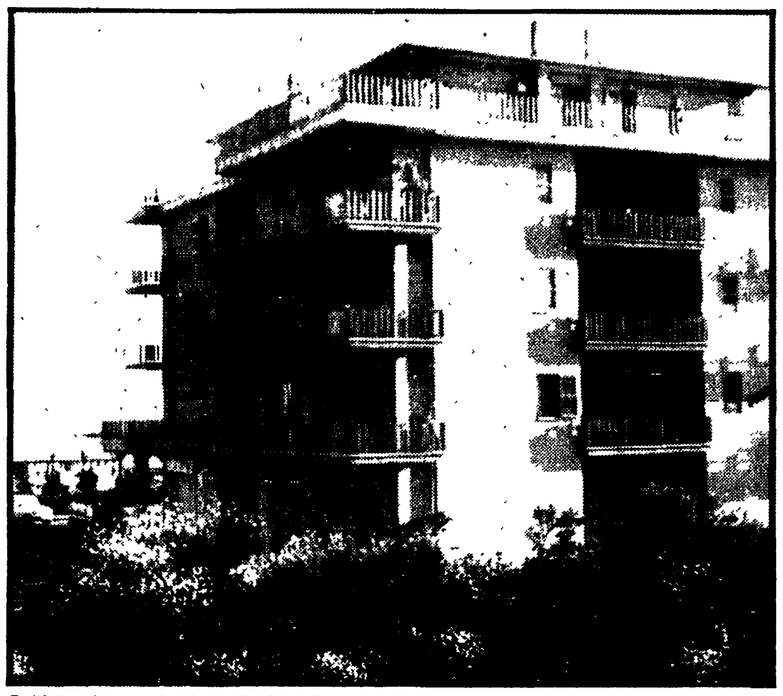
IL COMITATO FEDERALE E LA COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO SI RIUNISCONO MARTEDI' ALLE ORE 18 IN FEDERAZIONE.

LE SEZIONI CHE ANCORA NON HANNO CONSEGNATO IL QUESTIONARIO SUL TESSERAMENTO SONO INVITATE A FARLO ENTRO DOMANI.

Persino palazzi di cinque, sei piani nella lottizzazione a due passi da Ladispoli

Gli «alveari» sulla spiaggia

«Il tetto azzurro di San Nicola» - I terreni erano del principe Odescalchi - Mutati l'assetto territoriale della zona e la stessa via Aurelia, dove sta sorgendo un cavalcavia - Decine di milioni per un lotto o una villetta - Le altre due lottizzazioni di Cere Nova e Campo di Mare - Le responsabilità della DC e dell'ex commissario di Ladispoli - Interrogazione comunista alla Regione



Dall'alto del cavalcavia sulla ferrovia, questo è il panorama di Marina di San Nicola: villette sulla riva del mare, praticamente invisibile per colpa del cemento; palazzoni in seconda e terza fila

Le ruspe hanno da tempo finito il loro lavoro, lo svincolo è pronto almeno al 50 per cento, un tratto sarà aperto presto, la via Aurelia, due, tre chilometri prima di Ladispoli, sta cambiando aspetto: un cartellone pubblicitario, proprio accanto al cavalcavia dello svincolo, spiega tutto. Siamo — questo suppergiù è il tono — al «tetto azzurro di San Nicola»: la promessa è il mare, il sole, gli spazi verdi per i giochi dei bimbi e le passeggiate. In realtà è la solita speculazione, che ha devastato nello spazio di pochi anni decine e decine di chilometri del litorale laziale; questa speculazione — come quella, dieci chilometri oltre, di Campo di Mare — ha, forse più di tante altre, il marchio dello scempio assoluto della natura, del cattivo gusto delle costruzioni, dei grossi nomi che sono alle spalle di tutta l'operazione.

Già la necessità di costruire addirittura uno svincolo per i «condomini» — con quali soldi? Magari dello Stato? e con l'approvazione dell'ANAS e ministero — dà una dimensione della enormità e della mostruosità di questa speculazione. Ma sono i palazzoni — sette, otto piani — che sono stati costruiti a ridosso dell'Aurelia, in aperta campagna, che colpiscono immediatamente, che danno una idea precisa del punto di aberrazione a cui alcuni costruttori sono potuti arrivare, senza che nessuno bloccasse i loro piani. Qui, il giro è stato, ed è, di miliardi; e le responsabilità prime ricadono sulle spalle dell'amministrazione dc di Cerveteri, di quel sindaco Marini, che, ex fascista, adesso dc, siede ancora nella poltrona di primo cittadino del centro etrusco, nonostante il Consiglio comunale non esista più da due anni, per la nota questione della concessione dell'autonomia amministrativa a Ladispoli.

Adesso San Nicola fa parte del comune di Ladispoli e dunque il vecchio PRG di Cerveteri non vale più per questa zona; ma il fatto è che il commissario prefettizio, Galamini, che ha retto per oltre 18 mesi il neo-comune di Ladispoli, ha fatto redigere — da un suo parente, sostengono alcuni, tanto che la magistratura avrebbe aperto un'inchiesta — un piano di fabbricazione che sembra fatto apposta per i disegni della speculazione e che peggiora addirittura la situazione non solo di questo tratto di costa ma anche del centro dove, tanto per fare un esempio, sarà possibile costruire sul mare palazzi alti anche venti metri e «profondi», larghi 45 metri. Tutto, dunque, continua come prima.

Così i grandi latifondisti della zona continuano a fare affari d'oro, San Nicola sorge in un terreno dei principi Odescalchi; Campo di Mare è stato lottizzato dalla Rumianca; Cere Nova dai principi Ruspoli. Nella prima zona è arrivato per primo un grosso costruttore romano, Piperno, che ha acquistato decine e decine di lotti e ha messo subito in funzione, con il beneplacito del sindaco dc e poi del commissario Galamini, ruspe ed escavatrici per buttare giù gli alberi e la macchia mediterranea. Prima sono sorti i palazzoni, gli orribili alveari che adesso incombono sull'Aurelia; più avanti verso il mare, ecco le «palazzine»; infine, quasi sulla battigia, le ville. Anche l'«impostazione» del consorzio è dunque una impostazione di classe: con la spiaggia e il mare riservati praticamente a coloro che hanno sborsato decine e decine di milioni per le ville. Per quelli dei palazzoni, rimangono solo le briciole.

Dopo Piperno sono arrivati numerosi altri costruttori: uno promette la piscina con l'acqua eternamente riscaldata, l'altro il servizio di coiffeur e la scuola di vela. E le ville continuano a sorgere, con almeno un denominatore comune: sono brutte quasi tutte, molte abbondano di particolari e di colori che fanno a pugni con il buon gusto. Anche se fossero state nobilitate da una architettura perfetta, il risultato comunque sarebbe stato triste: la creazione di un nuovo tratto scomparsa di un parco, la di «mare in gabbia». A San Nicola si entra solo se si è «soci»: c'è un guardiano al l'ingresso che aziona una specie di passaggio a livello. Con tanti saluti alle norme che dicono il mare libero a tutti e impongono i cosiddetti «passaggi a mare» ogni duecento metri. Con tanti saluti alle migliaia e migliaia di romani che vengono a Ladispoli nelle domeniche di agosto (c'è chi dice che sono 300 mila) e che sono costretti quindi ad ammassarsi nelle spiaggette a pagamento del centro di Ladispoli.

Ma c'è di più. Accanto a San Nicola, ecco il parco di Palo, proprietari ancora gli Odescalchi: c'è un vincolo preciso di due ministeri, che impedisce la costruzione di residence e villette ma presto qualcosa dovrebbe essere costruito, visto che lo stesso piano di fabbricazione del commissario Galamini non tiene nessun conto dei vincoli, dà anzi la possibilità di costruzioni in un tratto, della creazione di «attrezzature private» (leggi alberghi e piscine) in un altro. Tempo fa, già centinaia di quercie secolari erano state «segnate», preludio ovvio al loro abbattimento; solo la protesta popolare impedì agli Odescalchi di portare avanti il loro progetto ma il pericolo esiste ancora, va scongiurato. Questo risultato può essere ottenuto solo con la lotta di tutta la popolazione; i comunisti si stanno battendo in questo senso e l'elezione finalmente del Consiglio comunale, prevista per il prossimo novembre, darà forza a questa battaglia sacrosanta in difesa della natura e degli interessi veri di Ladispoli; interessi che non sono certo quelli dei principi dell'aristocrazia nera.

D'altronde, del problema si discuterà presto anche alla Regione. Una delegazione di Ladispoli verrà martedì a Roma: i compagni Giuseppina Marcialis e Giovanni Ranalli hanno presentato una interrogazione in cui dopo aver parlato dello «spaventoso mutamento dell'assetto del territorio» chiedono di sapere perchè mai la Regione non sia sinora intervenuta per impedire tale scempio «se il ponte di marina di San Nicola è costruito a carico del consorzio o con la partecipazione finanziaria dello Stato», propongono infine la convocazione di una conferenza regionale su tutto il litorale, al fine di salvaguardare quelle spiagge e quelle zone che non sono state ancora distrutte dagli speculatori e dai ras dell'edilizia.

R. C.

Allucinante tragedia al Tuscolano per una manovra errata

Auto piomba sul marciapiede Ucciso bimbo di 3 anni

Pierangelo Tarragoni era tenuto per mano dalla madre - L'automobilista, che cercava di parcheggiare, ha premuto l'acceleratore invece del freno - La disgrazia sotto gli occhi di decine di passanti

«E' stato un errore, un tragico errore», queste le parole che Francesco Felici, 35 anni, continuava a ripetere ieri da quando con la sua auto ha travolto e ucciso un bimbo di 3 anni. Al momento della frenata l'uomo ha pigiato l'acceleratore invece del freno e per il piccolo Pierangelo Tarragoni non c'è stato più nulla da fare.

La sconvolgente tragedia è avvenuta davanti agli occhi della mamma del piccino, Adelaide Proietti di 40 anni, abitante in via Claudio Asello, 41. «Lo avevo per mano — ha mormorato sconvolta, sotto choc — improvvisamente ho visto la macchina salire sul marciapiede, ho sentito uno strappo... il mio piccolo era in terra, senza vita».

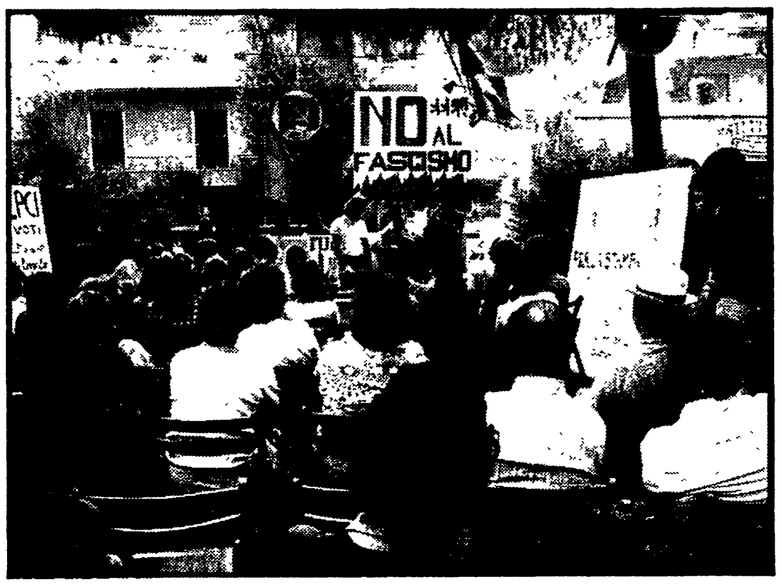
Decine di passanti hanno assistito all'allucinante episodio, avvenuto alle 17 in via dei Consoli al Tuscolano, angolo piazza Tribuni. La donna era uscita di casa con il piccolo Pierangelo per andare a fare la spesa. Si accingeva a traversare la strada, quando ha visto la 850 Fiat targata Roma B44103 che stava parcheggiando. Si è fermata sul marciapiede, aspettando prudentemente che la macchina terminasse la manovra. Francesco Felici aveva visto la donna e il bambino e ha frenato. Ma, c'è stato un momento di distrazione fatale: il piede ha pigiato l'acceleratore. L'auto ha fatto un balzo violento, ed è salita sul marciapiede, piombando addosso al piccolo, che è caduto a terra senza un grido. Inorridita la donna si è piegata sul figlio gridando aiuto. L'autista dell'auto investitrice è sceso immediatamente, ha caricato il bambino, la madre e un passante — che si è precipitato in loro soccorso — Domenico Tobia, e si è lanciato a clacson spiegato verso il San Giovanni. Credevano che il piccino fosse ancora in vita, ma al pronto soccorso i medici non hanno potuto far altro che constatarne la morte per le gravissime ferite riportate nel tremendo urto con l'auto.

* * *

Una signora di 52 anni, uscita fuori strada ieri con la sua auto una 850 targata GE 61445, è ricoverata al San Camillo con una prognosi di 90 giorni. Egidia Prisco, abitante in via Ernesto Basile 56, procedeva sulla Cristoforo Colombo, diretta ad Ostia. Al chilometro 14.500, per cause che la donna non è stata in grado di precisare l'auto ha sbandato, è finita fuori strada ed ha terminato la sua corsa addosso a un albero. Soccorsa da alcuni automobilisti di passaggio, Egidia Prisco è stata trasportata all'ospedale in stato di choc e con grav ifratture. I sanitari — come abbiamo già ddetto — hanno dichiarato guaribile la donna in tre mesi.

IN PIAZZA S. EMERENZIANA, AL NOMENTANO

La prima festa dell'Unità



La prima festa de «l'Unità» si è aperta ieri al Nomentano-Vescovio tra una grande folla di giovani, donne e democratici dei grossi quartieri. Il festival — se ne terranno cento a Roma e provincia, prima di quello nazionale che si aprirà il 20 settembre fino al 24 — ha visto ieri, in piazza S. Emerenziana, numerose iniziative: canzoni popolari dell'America Latina sono stata cantate da Raul Cabrera, due films («Morire a Madrid» a «La tenda in piazza») sono stati proiettati verso le 21. Una mostra sul Vietnam è stata allestita dai giovani della FGCI. La manifestazione si chiuderà oggi con un comizio del segretario regionale del PCI, Paolo Ciofi, alle ore 18,30. Sempre oggi, sono in programma canzoni popolari con Anna Marini e Clara Murtas, e la proiezione del film «Hanoi» di Alvarez.

Borghetto Prenestino: gravi le condizioni igieniche

Ricovero in ospedale per alcuni bambini

Sono stati morsicati da insetti che proliferano tra le baracche alcune delle quali disabitate possono essere demolite subito - Assemblea dei senzatetto

Numerosi bambini che abitano al Borghetto Prenestino nelle squallide baracche, hanno dovuto essere ricoverati al Bambin Gesù e al Policlinico per gravi infezioni provocate da innumerevoli punture di zecche. Da qualche tempo la zona è letteralmente invasa dagli insetti, che, se pungono con frequenza, possono provocare gravi disturbi, come è infatti avvenuto.

L'Ufficio d'Igiene, malgrado le reiterate denunce degli abitanti, non si è fatto vedere e nella borgata si continua a vivere col costante pericolo di finire all'ospedale. Proprio nei giorni scorsi si era svolta una manifestazione, con il compagno Tozzetti, nel corso della quale è stato chiesto che venissero abbattute le baracche disabitate e che si provvedesse a dare a tutti gli abitanti una casa decente. Nell'attesa però è indispensabile eliminare i focolai dell'infezione, ed è compito dell'Ufficio d'Igiene, provvedere immediatamente alla disinfestazione. Una delegazione degli abitanti si è recata dal sindaco e dall'assessore Cabras per denunciare la grave situazione.

Nella foto: due dei bambini morsicati dagli insetti.